

# ANGELICA INSEGUITA

“La prima impressione è che questi cavalieri non sappiano bene cosa vogliono: un po’ inseguono, un po’ duellano, un po’ giravoltano, e sono sempre sul punto di cambiare idea.”

I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, 1983, pag. 64



Paolo Uccello, *Niccolò da Tolentino alla testa dei fiorentini*, 1438.

Abbiamo attribuito alla frase scelta questo quadro di Paolo Uccello, in quanto entrambi si ricollegano ad uno temi centrali del poema raccontato da Italo Calvino, ossia quello dell'inchiesta «fallimentare» che si traduce in un movimento circolare, che non approda mai ad una fine. L'inseguire vanamente questi oggetti delusori determina un allontanarsi fisicamente, ma anche moralmente da quelli che sono i loro doveri cavallereschi. Possiamo notare infatti nel quadro l'allontanamento dal campo di battaglia di alcuni cavalieri.

# Bradamante e l'Ippogrifo (cap. 2)

- Si introduce la narrazione: due guerrieri si trovano in una locanda.
- Improvvisamente si avverte il passaggio dell'Ippogrifo in cielo.
- L'oste della locanda spiega la situazione in cui gli abitanti del villaggio si trovano.
- Il narratore descrive i due personaggi: si tratta di una guerriera cristiana, Bradamante, e un combattente musulmano, Brunello. Entrambi hanno lo stesso fine, cioè liberare Ruggiero dal mago Atlante.
- I due personaggi si dirigono verso il castello del mago.
- Bradamante lega Brunello e inizia lo scontro contro Atlante, che usa il suo libro magico.
- Bradamante, fingendosi morta, inganna il mago, lo cattura e lo intrappola, costringendolo a far scomparire il castello.
- Il castello si dissolve e ne escono Ruggiero e gli altri compagni prigionieri.
- Questi, una volta liberati, tentano di catturare l'Ippogrifo.
- L'animale scampa ai diversi tentativi di cattura, dopodiché porta via Ruggiero, sotto comando di Atlante.



(Henri Matisse, *Il volo di Icaro*, 1947, Libro Jazz e opera completa nel Museè Matisse de Nice)

*Ed ecco scatta un altro tranello del vecchio Atlante: l'Ippogrifo si lascia cavalcare solo da Ruggiero; Ruggiero monta in sella; l'Ippogrifo prende il volo. Il cavaliere appena liberato è rapito un'altra volta.*

(Italo Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, 2002, pag.102)

## ***La caduta di Ruggiero***

Cosa potrebbe rappresentare meglio la conseguenza del continuo sforzo, puramente umano, di soddisfare i propri desideri, se non il fallimento elaborato da Ariosto nel suo *Orlando Furioso*? E quale migliore esempio di questo fallimento, se non quello di Ruggiero? Egli, dopo essere stato prigioniero del mago Atlante, appena viene finalmente liberato dalla valorosa Bradamante, cosa fa? Non si preoccupa minimamente di scappare, anzi la vista dell'Ippogrifo gli toglie qualunque possibilità di libertà: subito comincia a rincorrerlo, preda dei suoi stolti desideri, colpevole unicamente di "essere nato uomo".

Come lui Icaro, quello rappresentato da Matisse. Il pittore francese sceglie di non dipingere le ali, o il cielo, o il mare, o addirittura Dedalo: questi "dettagli" non sono importanti. Il fulcro dell'opera dell'artista è quel piccolo, rozzo, insignificante punto rosso: il cuore, il centro da cui partono tutti gli slanci, tutti gli impeti, le frenesie che guidano l'uomo nel tentativo perenne di soddisfare i propri bisogni.

Icaro è Ruggiero. Entrambi in trappola, entrambi hanno una possibilità di fuga, entrambi la bruciano, cadendo vittima di sé stessi, del bisogno di soddisfare il desiderio di turno. E qual è il risultato? L'uno portato via dall'Ippogrifo e nuovamente catturato da Atlante, l'altro, provato dalle ali di cera, inghiottito dalle profondità marine.

# L'isola di Alcina (cap. 3 )

- Ruggiero viene rapito dall'Ippogrifo.
- L'Ippogrifo atterra su un'isola lussureggiante e viene legato ad un mirto.
- Il mirto a cui è legato l'Ippogrifo da Ruggiero è in realtà Astolfo, figlio del re d'Inghilterra.
- Ruggiero attraversa l'isola di Alcina fino ad arrivare al suo palazzo.
- Bradamante invia la maga Melissa a liberare Ruggiero.
- Ruggiero indossa l'anello magico con cui si libera dell'incantesimo di Alcina.
- Nel regno di Logistilla, sorella virtuosa di Alcina, Ruggiero ritrova Astolfo di nuovo uomo ed insieme tentano di lasciare quel luogo.

# *L'isola dell'illusione*



(Arnold Böcklin, *L'isola dei morti*, 1883, Alte national galerie, Berlino)

*Basta a Ruggiero fissare gli occhi neri della maga, scorrere con lo sguardo la sua carnagione color latte, e già tutto quel che ha sentito dire da Astolfo gli appare come una favola non degna di fede.*

(Italo Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da italo Calvino*, Mondadori editore S.p.A., 2002, pag. 120-121)

L'immagine sovrastante, una tela di Böcklin, in riferimento al testo proposto, simboleggia l'illusione rappresentata da Alcina e dalla sua dimora nei confronti dei cavalieri dispersi in quel luogo. L'isola rappresentata nel quadro è un luogo misterioso ed altamente simbolico. Le strutture architettoniche scrutabili sono solo una parte di ciò che la selva di cipressi nasconde dietro di sé. L'inganno di Alcina, la quale cela ai cavalieri il suo vero aspetto con un sortilegio, è simboleggiato dai cipressi che impediscono ai naviganti di scorgere il vero aspetto dell'isola. Essi non crederebbero mai a chi gli dicesse che l'isola non è in realtà come appare alla vista. Gli occhi scuri e profondi della maga, la sua carnagione candida le conferiscono un aspetto piacevole, aggraziato ed attraente, così come l'isola di Böcklin attrae i due naviganti con il suo mare calmo, il suo aspetto tranquillo ed invitante. Forse uno dei due naviganti potrebbe essere Astolfo, che porta Ruggiero verso l'isola, indicandogli la via da percorrere e dandogli consigli su come superare la selva di misteri che avvolge la figura di Alcina. Gli occhi profondi della maga, così come la selva, sono un luogo in cui un uomo può smarrirsi. Ma il mistero celato dal piccolo gruppo di cipressi non sarà svelato finché non sarà attraversato, così come Ruggiero non conoscerà il vero aspetto di Alcina finché non gli verrà consegnato l'anello magico dalla maga Melissa. Solo così il cavaliere si renderà conto che le parole di Astolfo non lo ingannavano e, andando oltre l'apparenza, potrà finalmente vedere la verità con i suoi stessi occhi, andando oltre l'illusione.

# Capitolo 4 – Orlando, Olimpia e l'archibugio

- Orlando si allontana dalla guerra per cercare Angelica.
- Orlando si reca sull'isola di Ebuda per cercare Angelica, ma un forte vento porta la nave ad Anversa.
- Un vecchio chiede aiuto ad Orlando da parte di Olimpia
- Olimpia racconta la propria storia ad Orlando: un sovrano ha invaso l'Olanda facendosi forte di un'arma micidiale, l'archibugio.
- Cimosco, sovrano dell'Olanda, vuole che il proprio figlio sposi Olimpia, ma questa rifiuta, così Cimosco rapisce Bireno, l'uomo amato di Olimpia.
- Orlando sconfigge Cimosco e salva Bireno, e dopo getta l'arma micidiale nell'oceano, dove verrà recuperata qualche anno più tardi dal Diavolo.

# L'arma del diavolo

*Cimosco trama un agguato per prendere Orlando alle spalle: gli spara con l'archibugio, ma sbaglia la mira. È la battaglia del glorioso passato contro il fosco presente.*

(Italo Calvino, *l'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da italo Calvino*, Mondadori editore S.p.A., 2002, pag. 136)



(Paolo Uccello, *San Giorgio uccide il drago*, 1456 circa, 57x73 cm, National Gallery di Londra)

Il dipinto qui a fianco rappresenta lo scontro tra un drago e San Giorgio: in questo caso il cavaliere valoroso indica i sani valori cavallereschi di cui, in questo episodio, è portatore Orlando, mentre il drago simboleggia una forza distruttiva, incontrollabile e non comprensibile dall'uomo.

Allo stesso modo, nel racconto, vengono messi in relazione Orlando con San Giorgio e l'archibugio, arma infernale apparentemente imbattibile, con il drago, anch'esso figura appartenente alla sfera di immagini rappresentative del male.

# OLIMPIA ABBANDONATA (cap. 5)

- *Olimpia, donna perseguitata da malvagità e sventure, è innamorata di Bireno, duca di Selandia*
- *Bireno attratto dalla figlia del nemico, finge pietà verso di lei*
- *Bireno parte su una nave con Olimpia e con la figlia del nemico*
- *Bireno abbandona Olimpia*
- *Nel frattempo Ruggiero, paladino dei Mori che diventerà poi fedele a Carlo Magno, raggiunge Logistilla e Alcina, due maghe sorelle*
- *Alcina scappa*
- *Ruggiero trionfa e ritrova Alcina*
- *Ruggiero impara a cavalcare l'Ippogrifo*
- *Ruggiero per raggiungere Bradamante, di cui è sempre stato innamorato, compie un lungo viaggio*
- *Ruggiero incontra Angelica incatenata offerta in pasto a un mostro marino*

# Urlo sordo

*Olimpia che corre tra gli scogli e grida il nome di Bireno, e solo l'eco delle grotte ne ha pietà e le risponde.*

I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Oscar Mondadori, 1983, pag. 93



Edvard Munch, *L'Urlo*, 1893

*Il vano e disperato urlo di Munch, reso tale dall'indifferenza dei passanti sullo sfondo, è riconducibile al grido di Olimpia, che come unica risposta riceve l'eco delle grotte. La figura rappresentata nell'«Urlo» rispecchia l'anima angosciata e disperata dell'artista, esattamente come Olimpia. Questa, infatti, abbandonata dal suo amato, è disperata ed è la sua anima che la fa urlare, piangere per l'ennesima sventura capitata.*

*L'urlo raffigurato e le grida di Olimpia sono fondamentalmente «sordi», in quanto non possono essere avvertiti dagli altri, ma rappresentano tutto il dolore che provano.*

# *Le incatenate dell'Isola del Pianto* (cap.6)

- Sull'isola di Ebuda un mostro ogni giorno divora una fanciulla.
- Isolani catturano **contro** ragazze su coste intorno per evitare che le figlie siano uccise.
- Prendono anche Angelica.
- Ruggiero sull'Ippogrifo si batte per lei contro un mostro, riesce a vincere grazie ad uno scudo magico.
- Stessa situazione con Orlando, che uccide il mostro con un'ancora, pensando di salvare Angelica: in realtà era Olimpia.
- Intanto Ruggiero si accorge che Angelica è fuggita, grazie all'anello invisibile che aveva preso.
- Orlando stermina alcuni abitanti dell'isola, che volevano ucciderlo.
- Poi Oberto si innamora di Olimpia, appena liberata.

# Tra illusione e realtà

“E’ destino d’Orlando compiere imprese disinteressate e lasciarsi scappare la sua bella.”

I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Oscar Mondadori, 1983, pag. 106



René Magritte, *La condizione umana*, 1933

Calvino, così come Magritte, affronta il tema del confine tra illusione e realtà. Orlando è convinto di aver salvato Angelica ma in realtà si tratta di Olimpia.

Analogamente ad Orlando, osservando il quadro di Magritte il lettore vive un’illusione: inizialmente crede che il panorama oltre la finestra sia reale, poiché rappresentato nel dipinto in primo piano, ma successivamente si accorge che si tratta solo di finzione.

In realtà, sia Calvino sia Magritte, non fanno riferimento solamente all’illusione di Orlando e del lettore, bensì a quella dell’intera condizione umana (non a caso titolo della tela), che è spesso prigioniera dei propri desideri illusori e che a causa di ciò non sa distinguere la vera realtà delle cose. In entrambi i casi, dunque, si allude all’uomo che spesso distorce la realtà, confondendo l’essere con l’apparire.

# MANDRICARDO RAPISCE DORALICE (CAP.7)

- I Saraceni hanno un nuovo campione, Mandricardo, pronto a sfidare i Cristiani e altrettanto determinato a conquistare la Durindana, spada appartenuta a Ettore il troiano e ora nelle mani di Orlando.
- Orlando fa strage di Saraceni per compensare la sua mancanza dall'esercito cristiano.
- Mandricardo, re di Tartaria, cerca Orlando ma si imbatte in un campo nel quale riposa nella sua tenda Doralice, figlia del re di Granata e promessa sposa di Rodomonte.
- Il campione saraceno uccide i servi della fanciulla e la rapisce poiché se ne innamora perdutamente.
- Doralice si dispera e Mandricardo le fa notare le sue qualità.
- Lei sorride e lo ricambia.

# R-ATTO D'AMORE

«Ma l'impressione di Mandricardo era ancor più forte, a vedere quella delicata bellezza:  
cadde innamorato in quel medesimo istante.»

Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, raccontato da Italo Calvino*, Oscar Mondadori, 1983, pag. 114

«Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, le audaci imprese» sono i temi prevalenti nell'opera di Calvino (citando Ariosto), gli stessi che troviamo nel dipinto di Dicksee.

Il cavaliere non riesce a distogliere lo sguardo dal volto di lei, folgorato dalla bellissima donna che dall'alto del suo cavallo lo ricambia: in lui identifichiamo la figura di Mandricardo che dopo aver visto la splendida Doralice se ne innamora a tal punto da rapirla e portarla con sé. La fanciulla, inizialmente spaventata dall'aspetto e i rozzi modi del cavaliere, si lascia infine coinvolgere dall'atto d'amore compiuto da Mandricardo riconoscendo le sue qualità. E' quindi il tema dell'amore ricambiato, attraverso sguardi e poche parole, il sottile filo che unisce le due opere.



Sir Francis Bernard Dicksee, *La belle dame sans merci*, 1902

# Rodomonte alla battaglia di Parigi (cap.8)

- Agramante assedia Parigi dopo che si è diffusa la notizia secondo la quale l'esercito inglese ha attraversato la Manica.



- Nella città arriva Rodomonte che ha fretta di espugnarla per l'arrivo della sua compagna Doralice, che gli è stata rapita.



- I Saraceni assaltano il muro e Rodomonte, avendo perso tutti i suoi uomini, si getta da solo alla conquista.



- Il guerriero appicca incendi e semina terrore ovunque vada, mentre i Saraceni sono morti tutti al punto che non ci sarebbe stato posto per contenere i cadaveri se le fiamme non li avessero incendiati.



- Rinaldo e l'esercito alleato arrivano a Parigi e, divisi in tre schiere, attaccano gli assediati.



- Per Carlo Magno vi è una buona e una cattiva notizia: l'arrivo dei rinforzi e la città messa a ferro e fuoco da Rodomonte che, incalzato dai nemici, si tuffa nella Senna e riemerge sull'altra sponda.

**“Se Parigi cade che idea si faranno i Pagani del potere divino? Il Signore, nella sua infinita pazienza, chiude un occhio sull’impostazione teologicamente discutibile della preghiera imperiale, e manda l’arcangelo Michele a cercare il silenzio per averlo alleato dell’esercito franco.”**

(Italo Calvino, *Orlando Furioso raccontato da Ludovico Ariosto*, Oscar Mondadori, 2014, pag.119)

L'immagine scelta rappresenta uno dei tanti duelli tra cristiani e pagani che dovrebbero essere combattuti ad armi pari se non ci fosse, come in questo capitolo del romanzo, l'intervento divino a favore di Carlo in virtù della sua preghiera, insolita per la motivazione di fondo: all'imperatore sta a cuore l'opinione negativa che i Pagani possano "farsi" di un Dio che non protegga i suoi figli, permettendo la caduta di Parigi.

La risposta non si fa attendere e Dio, nella sua infinita misericordia, invia l'arcangelo Michele affinché diffonda il silenzio tra i soldati Franchi. Il messaggio è palese: il Signore ascolta le preghiere di chi lo invoca e pietoso risponde. Egli nella sua bontà, anche di un imperatore come Carlo riconosce, infatti, l'umiltà di un errore anche se il sovrano non ha saputo usare parole adeguate facendosi fuorviare da un'ottica utilitaristica.



(Mariano Picciurro, *Rinaldo assalto ai Magonzesi*, 2009)

- Astolfo dall'India, dove era stato prigioniero d'Alcina, liberato da Logistilla, ritorna in Occidente con il suo cavallo Rabicano.
- Descrizione di Rabicano.
- Descrizione del castello di Caligorante, un gigante antropofago, e della trappola "mossa" ai cavalieri.
- Astolfo, grazie alla leggerezza di Rabicano e al suono tremendo del corno fatato, un dono di Logistilla, sconfigge e fa prigioniero Caligorante.
- Descrizione di Orrilo, un brigante che si ricompone ogni volta che viene tagliato a pezzi.
- Il perenne duello tra Orrilo e i due gemelli Grifone e Aquilante, figli del paladino Oliviero, rapiti da due fate e mandati da queste a duellare con il brigante affinché non raggiungano i campi di battaglia.
- Astolfo consulta il libro d'incantesimi, un dono di Logistilla, per "muovere" una trappola contro Orrilo e ucciderlo.
- Morte di Orrilo.

“Il castello di Caligorante (così si chiama l'orco) è sulle rive del Nilo, tutto pavesato d'ossa umane, con pelli scuoiate stese ad ornamento sui merli e i davanzali; teschi disseccati sono appesi come trofei alle porte, cui fanno da fastigio braccia e gambe mozze. Là Caligorante trascina la rete colma di malcapitati che lui spolpa uno per uno come uccelletti, sputa le ossa al deserto e per ultimo succhia le cervella con un piccolo schiocco delle labbra.”

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, 2014, pag. 138)

Nella frase citata è descritto il castello di Caligorante, circondato da ossa, pelli e teschi umani. Tale descrizione rispecchia la personalità del gigante, egli è brutale e disumano. Questa sua atrocità è dovuta allo spirito di sopravvivenza che pervade il suo animo.

Allo stesso modo nell'immagine gli ultimi uomini sopravvissuti, nella speranza di salvarsi, si cibano di carne umana commettendo anche loro, come Caligorante, atti di cannibalismo.



(Théodore Géricault, *La zattera della Medusa*, 1819)

# Cloridano e Medoro (cap.10)

- Fin qui si è parlato delle gesta dei capitani, ora vedremo i soldati semplici venire in primo piano.
- Durante la battaglia viene ucciso Dardinello, un giovane condottiero saraceno, figlio di D'Almonte.
- Cloridano e Medoro decidono di recuperare la salma che si trova nel campo cristiano.
- I due, mentre tornano dal campo con la salma di Dardinello, vengono attaccati dagli scozzesi, guidati da Zerbino.
- Cloridano fugge, mentre Medoro continua a reggere la salma.
- I nemici circondano Medoro e Zerbino commosso dalla fedeltà verso il comandante lo risparmia ma uno degli scozzesi lo ferisce.
- Cloridano, vedendo l'amico ferito, si butta in mezzo ai cristiani ma viene ucciso.
- Si pensa che Medoro sia morto ma in realtà è ancora vivo e viene soccorso da Angelica, la quale diventerà sua sposa.

“Mentre Zerbino insegue il suo sleale soldato per punirlo, Cloridano che sopraggiungeva in cerca del compagno smarrito, al vederlo cadere si butta in mezzo ai Cristiani e ne fa strage, finché non cade a sua volta. Una sola pozza di sangue accoglie i corpi dei due compagni e quello già freddo del loro signore. È il dovere feudale, che si celebra in questo sacrificio? Forse qualcosa di più amico e duraturo: la solidarietà della giovinezza.”

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, pag 158-159)



(T. Steinlen, *Les deux amis*, 1917)

La frase citata descrive un'amicizia eroica, che arriva persino al sacrificio: infatti Cloridano rinuncia alla sua salvezza per cercare di salvare il suo amico Medoro ma finisce per morire al suo fianco. Il comportamento eroico di Cloridano può essere paragonato al giovane nell'immagine che, con visibile sforzo, sta trasportando sulle spalle un suo amico che è rimasto ferito. Questa solidarietà nei confronti di chi è in difficoltà è una delle tante virtù che si celebrano in questo capitolo.

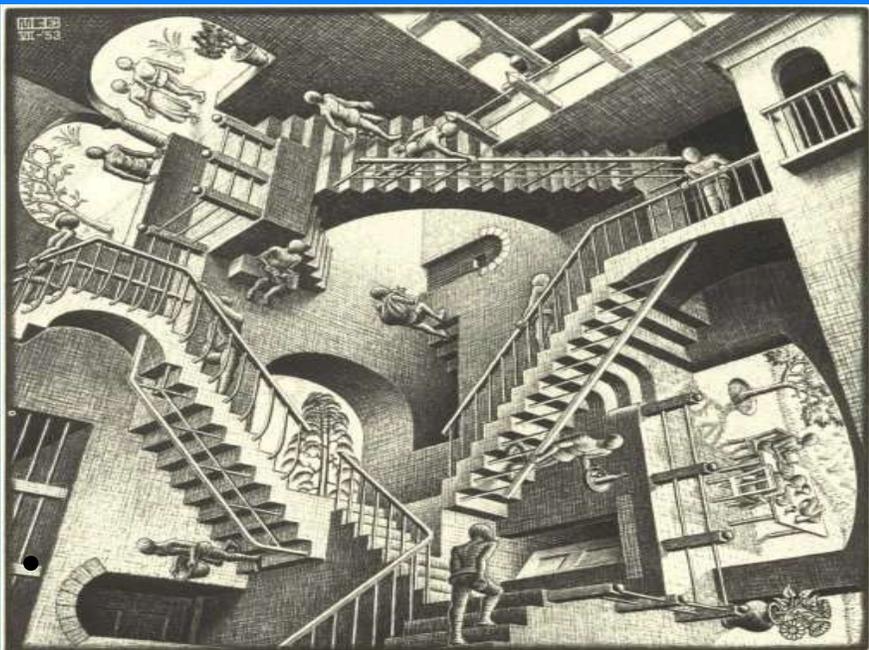
## IL PALAZZO INCANTATO (cap.11)

Ruggiero viene tratto in inganno da un incantesimo vedendo rapita la sua amata Bradamante ed entra nel palazzo incantato.

Astolfo giunge nei pressi del palazzo incantato.

Astolfo non cade in inganno e dissolve l'incantesimo del palazzo di Atlante.

I cavalieri rinchiusi da tempo nel palazzo si scagliano contro Astolfo credendo che quest'ultimo fosse colui che aveva rapito il proprio destriero o la propria amata.



(M. C. Escher, "Il labirinto")

“Il poema che stiamo percorrendo è un labirinto nel quale si aprono altri labirinti.”

(I. Calvino, "Orlando Furioso di L. Ariosto raccontato da I. Calvino", Mondadori, p.275)

L'immagine proposta richiama la struttura labirintica del palazzo incantato e del poema stesso che simboleggia la molteplicità della realtà. I soggetti rappresentati in quest'immagine rappresentano i tanti cavalieri imprigionati che errano nel castello, che metaforicamente simboleggiano l'uomo che è prigioniero di se stesso. Dunque Ariosto tramite il poema "Orlando Furioso" esprime il proprio tormento interiore, dovuto alla forte crisi delle principali istituzioni durante la propria epoca.

# *Il duello per la spada Durindana* *(cap.12)*

Zerbino viene catturato e accusato ingiustamente dai Maganzesi di aver ucciso Pinabello.

Giungono sul posto la donzella Isabella e il paladino Orlando, che lo salva uccidendo i Maganzesi e portandolo al sicuro lontano dal campo di battaglia, presso una fonte.

E in quel momento giungono anche Mandricardo e Doralice. Mandricardo volendosi impossessare della spada Durindana di Orlando combatte corpo a corpo con lui.

In seguito Mandricardo preso dalla paura fugge in sella al suo cavallo privo di briglie.



(E. Delacroix, *Combat de Chevaliers dans la campagne*, 1824)

“Era Mandricardo di Tartaria che stava cercando due persone [...] l'altra era Orlando, per vendicare il proprio padre Agricane e impossessarsi della spada Durindana, completando così la sua collezione delle armi appartenute a Ettore di Troia”

(I. Calvino, “Orlando Furioso di L. Ariosto raccontato da I. Calvino”, Mondadori, p.298-299)

L'immagine presentata raffigura una lotta tra due cavalieri proprio come avviene nel conflitto tra Mandricardo e Orlando. Il primo per onore cerca Orlando per vendicarsi dell'uccisione del padre Agricane e per impossessarsi della spada durindana; il secondo essendo portatore di valori cavallereschi posa lealmente l'oggetto della contesa. Questi valori sono considerati da Ariosto remoti seppure ne parli con nostalgia

# *La pazzia di Orlando* (Capitolo 13)

- Duello rimasto in sospeso con Mandricardo.
- Orlando si aggira nei pressi del luogo del duello cercando l'avversario.
- Orlando scorge le iscrizioni fatte da Angelica e Medoro, relative al loro innamoramento.
- Giustificazioni (inerenti alle iscrizioni) e alibi.
- Orlando intravede la casa di alcuni pastori e chiede ospitalità.
- Orlando viene a sapere la verità su Angelica e Medoro e scappa.
- Pazzia.

# *La pazzia di Orlando*

*"Soffrì tanto che sì disse: <<Questo non posse essere più io perché Orlando è morto, ucciso da Angelica. Io sono il fantasma di me stesso che non potrà più trovare pace >>."*

*(I. Calvino, Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino, Mondadori, p. 332)*

Come per Orlando durante la pazzia, anche Munch, come è rappresentato nel suo dipinto, perde ogni forma umana e diventa preda del suo stesso sentimento: la paura.



*(L'Urlo, Edvard Munch)*

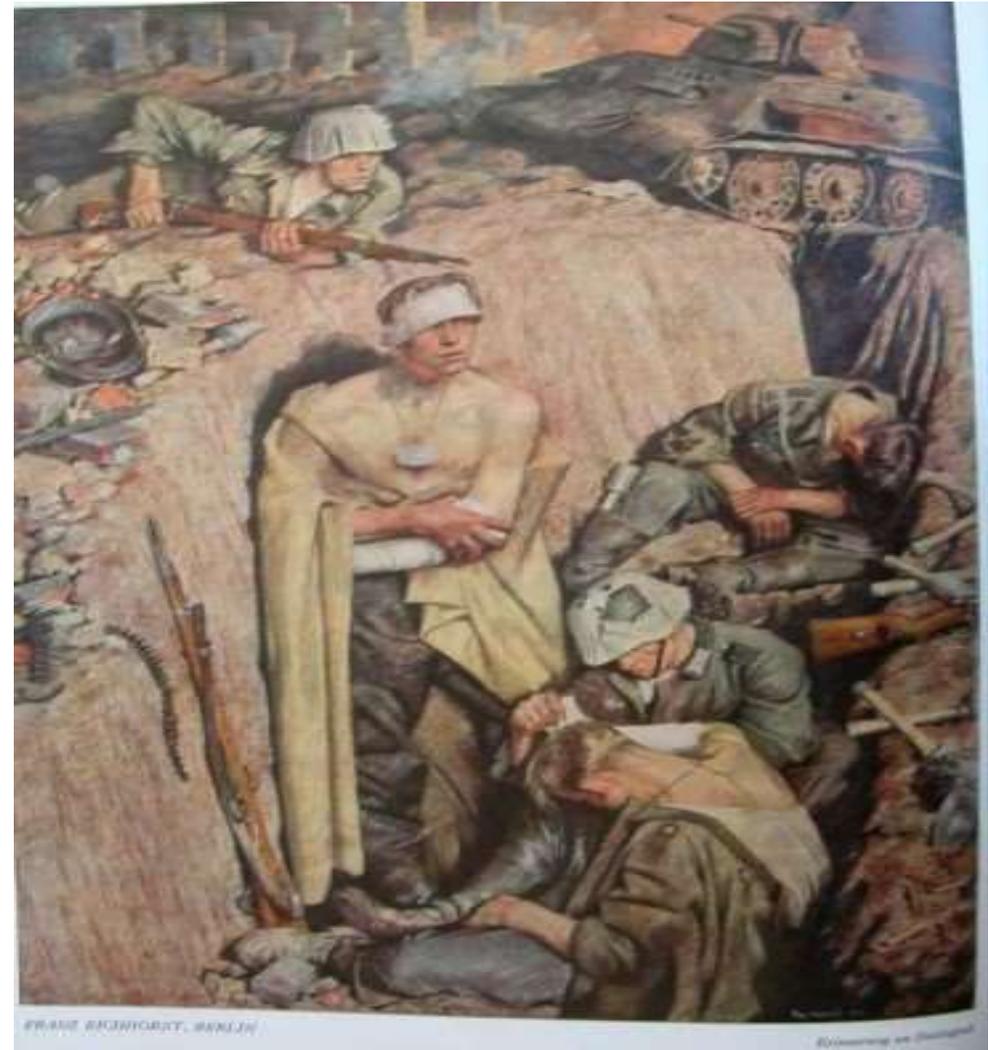
**La Discordia nel campo d'Agramante (cap.14)**  
**Orlando furioso raccontato da Italo Calvino Einaudi 1970**

*L'Arcangelo Michele l'afferra per i capelli,  
La stende a te a pugni e a calci,  
Le rompe sulla schiena tutti  
I turiboli e i candelieri che trova  
Sottomano. La Discordia chiede pietà  
E promette di non abbandonare il campo*

**L'immagine proposta ci rappresenta un soldato ferito in battaglia, proprio come La Discordia pestata dall'Arcangelo Michele e rimandata a fare il suo lavoro cioè quello di seminare panico nel campo del re saraceno Agramante proprio come questo soldato obbligato a fare il suo lavoro quello di andare in guerra.**

**Johannes Vermeer**

**Francesco Rea IV E**



● L'Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino: Morte di Zerbino e Isabella

Microsequenza

Spiegazione

Una fondamentale diseguaglianza divide gli eroi di Ariosto. Ci sono quelli costruiti di pasta fatata, che più gli fioccano addosso i colpi di lancia e di spada più si temprano, come se tanto ferro giovasse alla loro salute; e ci son quelli, non meno nobili e non meno valorosi, che essendo costruiti di pasta umana, ricevono ferite che sono ferite vere, e ne possono morire. Questa genia di eroi umani si dimostra particolarmente vulnerabile non solo all'offesa delle armi, ma anche a quella delle sventure; brevi sono i momenti di felicità e di pace che toccano a loro e alle loro trepidanti innamorate.

All'interno della macrosequenza viene operata una distinzione tra i personaggi ariosteschi che funge da introduzione ai due personaggi principali del capitolo XVI: Zerbino, cavaliere cristiano, e Isabella, sua fedele compagna. Calvino sembra quasi anticipare il tragico epilogo dei due amanti alla fine della macrosequenza, scrivendo di quei nobili eroi estremamente vulnerabili ai colpi di spada e alle sventure.

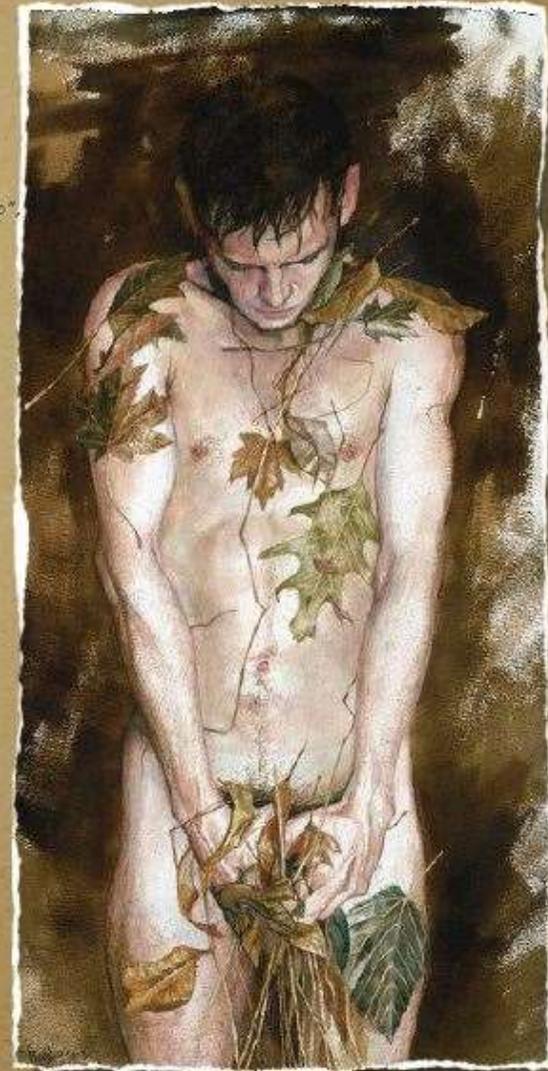
[...] personaggi come Zerbino e Isabella sono più veri dei giganteschi ammazzasette. Essi seguono semplicemente un'altra logica: sono eroi d'una storia lacrimosa, e in mezzo alle avventure grottesche e truculente aprono, con la loro vita e la loro morte, uno spazio poetico di dimensioni e di sensibilità diverse.

In questa macrosequenza viene ribadita ancora una volta la differenza tra le due categorie di eroi. Non solo gli eroi "di pasta umana" sono più vulnerabili "i ai vari avvenimenti che stravolgono la loro esistenza, talvolta cancellandola, ma anche aprono spazi poetici che inducono a scorci di riflessioni sulla natura fragile e quasi "indifesa" dell'uomo. Le vicende di Zerbino e Isabelle ne sono appunto un perfetto esempio.

“Questa genia di eroi umani si dimostra particolarmente vulnerabile non solo all’offesa delle armi, ma anche a quella delle sventure; brevi sono i momenti di felicità e pace che toccano a loro.”

*(Italo Calvino, "L'Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino", Mondadori, 2012, pag. 241)*

Non tutti gli eroi sono tanto imbattibili da sembrare invulnerabili. Ci sono anche quei paladini, che seppur valorosi, hanno insita nella loro natura una fragilità caratteristica dell’indole umana. Sono quei prodi vulnerabili, quegli eroi “distruttibili”, che quasi ci appaiono deboli per la loro straordinaria umanità. La stessa fragilità che caratterizza questi “protagonisti dei retroscena” ariosteschi sembra riflettersi nel giovane plasmato da Barkley, che, a capo chino, appare quasi indifeso, sconfitto da eventi i quali, proprio quel capo volto verso il basso e quell’espressione sconfitta, a tratti sofferente, ci suggeriscono essere troppo imponenti e incontrollabili per essere “imbrigliati”. Zerbino, come questo giovane si presenta ai nostri occhi, viene soggiogato dalla sovrumanià di una realtà, dall’imponenza di un poema, infinitamente più forte della sua malleabile “pasta umana”.



Daniel Barkley

*La mortificazione di Rodomonte per il tradimento di Doralice non ha limiti e per di più Isabella si fa uccidere da lui pur essendo innocente. Per questo egli le innalza un mausoleo aldilà di un ponte e combatte chiunque voglia oltrepassarlo.*

*Un giorno su quel ponte si presenta Orlando e ingaggia con l'altro un duello al termine del quale egli si allontana indifferente.*

*Rodomonte, Orlando pazzo, Angelica (cap. 16):*

*gli amori impossibili come vana ed eterna ricerca dell'altro*

*Svanita Angelica, Orlando arriva a Malaga e "vi semina la strage", inabissandosi poi nello stretto di Gibilterra e riemergendo sulla costa del Marocco.*

*Angelica arriva intanto sulla sponda del mare e si incontra con Orlando: i due non si riconoscono e ognuno prosegue per la sua strada.*

*Si diffonde l'allarme per la scomparsa di Orlando e il fedele Brandimarte ricercato a sua volta, dalla sposa Fioridiligi, comincia ad inseguirlo.*

“Quel campione d'ogni virtù, ora sconvolta dalla più fosca pazzia, si trova faccia a faccia col campione d'ogni arroganza . . . una qualità è rimasta intatta in entrambi, ed è la forza.”

(Italo Calvino, *Orlando Furioso*, 2014, pag. 223)



(Alexandre -Marie Colin, *Otello e Desdemona*, 1829)

L'immagine scelta si riferisce all'assassinio di un'innocente: Desdemona uccisa da Otello. La forza brutta e irrazionale del marito che, mosso dalla insicurezza, sospetta un tradimento, si può accomunare alla fosca "pazzia di Orlando" e "all'arroganza di Rodomonte" preso poi da un subitaneo pentimento: tutti elementi fatali che sono alla base dei femminicidi di ieri e ... di oggi!

# ASTOLFO SULLA LUNA (cap.17)

- Apertura del capitolo con la descrizione del Re dell'Etiopia Senapo e della sua maledizione Divina;
- Arrivo di Astolfo in sella al suo ippogrifo in Etiopia intento a combattere le mostruose arpie che tormentano il Re mediante il suono del suo corno magico;
- Discesa di Astolfo nell'inferno con conseguente incontro con un'anima dannata (Lidia);
- Arrivo di Astolfo alle soglie del Paradiso Terrestre;
- Accoglienza di Astolfo nel palazzo di San Giovanni Evangelista;
- Rivelazione da parte dell'apostolo Giovanni ad Astolfo della missione di restituire il senno ad Orlando posto sulla Luna;
- Viaggio di Astolfo sin sulla Luna;
- Arrivo di Astolfo e Giovanni sul mondo Lunare ;
- Meraviglia di Astolfo;
- Giovanni conduce Astolfo in una gran valle stretta tra due montagne;
- Segue una lunga descrizione di tutto ciò che si accumula nella valle (ciò che gli uomini perdono sulla Terra);
- Durante il cammino Astolfo chiede informazioni a Giovanni riguardo tutto ciò che si ritrova davanti a sè;
- Descrizione delle cose che si mostrano agli occhi di Astolfo sulla Luna;
- Scoperta di Astolfo di una montagna nella quale è raccolto in vare ampolle il senno ;
- Riconoscimento di Astolfo dell'ampolla di Orlando e in seguito della sua ;
- Spiegazione delle cause per cui si perde il Senno;
- Astolfo si riappropria del proprio senno col consenso di Giovanni ;
- Intervento di Turpino ( dice che Astolfo vivrà da quel momento come un saggio ma che un errore gli farà riperdere il senno) ;
- Astolfo recupera l'ampolla di Orlando ;
- Astolfo viene condotto da Giovanni in un Palazzo ;
- Descrizione dell'interno del palazzo ( ogni stanza era piena di batuffoli ) e di una donna molto anziana;
- Astolfo preso dalla confusione chiede spiegazioni a Giovanni sul lavoro svolto dalle donne vecchie di quel Palazzo;
- Risposta da parte di Giovanni ( le donne vecchie sono le Parche che tessono la vita dei mortali).

*«Nulla mai nell'universo va perduto. Le cose perse in Terra, dove vanno a finire? Sulla Luna. Nelle sue bianche valli si ritrovano la fama che non resiste al tempo, le preghiere in malafede, le lacrime e i sospiri degli amanti, il tempo sprecato dai giocatori. Ed è là che, in ampolle sigillate, si conserva il senno di chi ha perduto il senno, in tutto o in Parte».*

I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Oscar Mondadori, 1983, pag. 270



Vincent Van Gogh, *Notte Stellata*, 1889

Ho attribuito alla frase di Calvino questo quadro di Vincent Van Gogh in quanto anche nel quadro il mondo lunare occupa una posizione di primo piano: possiamo notare, infatti, come il cielo occupi gran parte della tela stessa, e il resto invece è occupato unicamente da tutti gli elementi del borgo e della natura. Come sulla luna del poema ariostesco si trova ciò che gli uomini perdono sulla Terra così nel quadro le fluttuanti nuvole del cielo sembrano voler abbracciare, risucchiare e attrarre verso di sé quello che «appartiene» al mondo sublunare e, conseguentemente, rispecchiano un tema che percorre tutto il «Furioso»: la vanità dei desideri degli uomini, il loro protendersi inconcludente ad inseguire oggetti delusori, che non possono essere mai raggiunti.

# “ Bradamante e Marfisa” (cap. 18)

- Bradamante e Ruggiero vogliono sposarsi
- Ruggiero deve convertirsi prima al cristianesimo, ma non vuole sottrarsi al suo dovere come militante maomettano
- Ruggiero parte con Marfisa (guerriera saracena) per il campo saraceno
- Lotte in corso → Ruggiero lotta contro Mandricardo (Re dei Tartari) e lo uccide, ma resta ferito e viene curato da Marfisa

INTANTO...

- Bradamante aspetta Ruggiero al castello di Montalbano
- Dei cavalieri di passaggio diffondono la voce di aver visto Ruggiero al fianco di un'altra guerriera saracena (Marfisa)
- Bradamante prova ad uccidersi perché pensa di essere stata tradita
- L'angelo custode ferma Bradamante e la esorta a sfogarsi combattendo contro Marfisa e Ruggiero
- Bradamante parte per il campo d'Agramante e compie imprese tra cui il rituale duello imposto da Rodomonte (Re d'Algeri) ai cavalieri sul ponte che lui stesso custodisce
- Fiordiligi (moglie di Brandimarte) chiede a Bradamante di liberare lo sposo, sconfitto e fatto prigioniero da Rodomonte
- Bradamante sconfigge Rodomonte, che per rabbia si toglie l'armatura e si rifugia in una grotta
- Bradamante recupera il cavallo di Ruggiero (Frontino), ma non riesce a liberare Brandimarte, perché Rodomonte aveva trasportato i prigionieri in Algeria
- Bradamante si reca ad Arles con Fiordiligi e le chiede di restituire il cavallo a Ruggiero e fargli recapitare una sfida a duello anonima
- Numerosi cavalieri maomettani la affrontano e vengono sconfitti, tra cui Ferrau che la riconosce
- Bradamante lotta con Marfisa
- I Saraceni, compreso Ruggiero, invadono il loro campo
- Bradamante non riesce a battersi con Ruggiero e si ritrae in un bosco accanto ad una tomba
- Marfisa la raggiunge e riprendono il duello
- Ruggiero le separa e inizia a duellare con Marfisa
- Dalla tomba si ode la voce del Mago Atlante che ordina ai due di smettere di combattere in quanto fratelli → svela le loro origini
- Bradamante non ha più motivi per essere gelosa
- Marfisa vuole convertirsi al cristianesimo e vendicare l'assassinio del padre
- Ruggiero prima di congedarsi dal Re Agramante vuole sdebitarsi con lui compiendo un atto di valore in battaglia al suo servizio

# “LA FERITA CAUSATA DA UN FRATELLO FA PIÙ MALE DI QUELLA INFERTA DA UN NEMICO.”

-Non sia lite tra voi! Tu, Ruggiero, e tu, Marfisa, sappiate che siete fratello e sorella, anzi: gemella!

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Oscar Mondadori, 1983, pag.418)



(Henry Fantin, *Duello di Rinaldo e Sacripante*, 1803)

Ho attribuito alla frase scelta questo dipinto di Fantin, poiché in esso possiamo osservare una situazione analoga: sono infatti raffigurati due guerrieri che duellano, in questo caso Ruggiero e Marfisa, ed un terzo personaggio che cerca di separarli, raffigurante il tentativo da parte del Mago Atlante di porre fine allo scontro tra i due, rivelandogli il loro legame di parentela.

## *Il duello di Rinaldo e Ruggiero* (cap.19)

- Ruggiero (paladino dell'esercito pagano d'Agramante e fidanzato di Bradamante ) torna al campo d'Agramante (re d'Africa) in Arles
- Agramante , in vista della conquista di Biserta da parte di Astolfo (paladino di Carlo Magno), deve decidere se lasciare la Francia e tornare in Africa oppure attaccare e sconfiggere Carlo Magno
- Il re Sobrino (alleato di Agramante) propone un duello tra Ruggiero e Rinaldo (paladino dell'esercito cristiano di Carlo Magno e fratello di Bradamante)
- La maga Melissa aiuta con le sue arti negromantiche Bradamante (guerriera cristiana), addolorata per la scelta del re Sobrino
- Ruggiero decide di non attaccare ma di difendersi soltanto dagli attacchi di Rinaldo
- La maga Melissa fa apparire con la propria magia Rodomonte (re d'Algeri) nel campo saraceno per liberare Ruggiero e Bradamante dal dolore che li affligge
- Rodomonte propone di rompere il patto e Agramante fa interrompere il duello dall'esercito saraceno in aiuto di Ruggiero
- L'esercito cristiano ha la meglio sull'esercito pagano
- Agramante, abbandonato anche da Marsilio (re moro di al-Andalus) e Sobrino, scappa e salpa verso l'Africa
- La nave d'Agramante, dopo tre giorni di navigazione, viene distrutta da una flotta cristiana sorta grazie alle magia di Astolfo

# LA MINACCIA E' SEMPRE DIETRO L'ANGOLO

“Naviga per tre giorni, e una gran squadra di galee cristiane gli sbarra il passo.”

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Oscar Mondadori, 1983, pag. 450)



(Van De Velde Willem the Younger, *La presa della nave ammiraglia del principe reale inglese, la Royal Prince*, 1666, Rijksmuseum Amsterdam)

Ho attribuito alla frase scelta questo dipinto di Van De Velde Willem the Younger, artista di vedute marine, in quanto esso rappresenta una situazione analoga a quella descritta dalla frase del capitolo: è raffigurata infatti una flotta, in questo caso inglese, che assale una nave nemica proprio come succede ad Agramante che, ignaro del pericolo, viene assalito ed attaccato improvvisamente da una squadra di galee cristiane.

## *Il rinsavimento d'Orlando* (cap.20)

- Astolfo (uno dei paladini di Carlo Magno) conquista l'Africa;
- Cerca di condurre il proprio esercito a Sirte ma è ostacolato da numerose peripezie;
- Prima peripezia: il vento potrebbe sollevare una tempesta di sabbia, e Astolfo imprigiona in un otre il vento Noto;
- Seconda peripezia: in Nubia non esisteva la cavalleria e l'esercito deve oltrepassare i monti;
- Astolfo sale sulla montagna e fa franare pietre giù per il pendio;
- Terza peripezia: Astolfo deve aiutare re Carlo in Francia, bisognoso di una flotta;
- Grazie ad un'onda del mare, legno e guscio vengono trasformati in un naviglio;
- Astolfo si prepara per l'imminente assalto a Biserta;
- Giunge dal mare una nave con i prigionieri fatti da Rodomonte;
- Astolfo e Dudone liberano e festeggiano l'incontro con Bradamante, Oliviero e Sanonetto;
- Durante i festeggiamenti giunge un uomo, completamente nudo, è Orlando;
- I paladini lo afferano e lo bloccano, Astolfo riconsegna il senno recuperato sulla Luna.

# LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

“Ci vogliono le forze di cinque paladini per ridurlo, letteralmente, alla ragione.”

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Oscar Mondadori, 1983, pag. 450)

Ho scelto questa illustrazione perché rappresenta l'avvenimento descritto nella frase al termine del capitolo: in essa sono raffigurati i tre paladini che afferrano Orlando pazzo e lo bloccano per restituirgli il senno perduto.



(Carlo Jacono, “Illustrazioni di Carlo Jacono”, 1957)

# Triplice duello di Lampedusa (cap. 21)

- Biserta, città dell'attuale Tunisia, è in fiamme a causa dell'attacco da parte della flotta di Dudone e il re Agramante ormai sconfitto approda con il suo vecchio amico Sobrino su un'isola di pescatori.
- Il re Agramante trova Gradasso (re saraceno) che vuole ottenere una rivincita nei confronti di Orlando. Il re africano decide di proclamare così un triplice duello per aiutare il suo amico.
- Orlando accetta il duello anche perché i suoi nemici hanno la sua spada (la Durindana) e il suo fedele destriero (Brigliadoro).
- Ruggiero naufraga su questa isoletta e dinanzi a un saggio, in fin di vita, si farà battezzare.
- Sull'isola sbarcano Orlando, il fedele amico Brandimarte e il cognato Oliviero per affrontare il famigerato duello.
- Il duello termina con dei morti da entrambe le parti: Agramante e Gradasso morti a causa di Orlando per aver ucciso il suo caro amico Brandimarte.
- Brandimarte prima di morire esala l'ultimo respiro pronunciando il nome di sua moglie Fiordiligi la quale aveva infatti avuto degli oscuri presagi in sogno.
- Si svolge il funerale di Brandimarte al largo del golfo di Biserta.

# L'uomo... un puzzle

«Orlando non vede l'ora – adesso che ha riavuto il senno – di recuperare anche tutti gli altri pezzi di se stesso andati smarriti nei suoi folli vagabondaggi».

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da I. Calvino*, Mondadori, 2003, pag. )



(Rabarama, *Bozzolo*, 2000, Art Museum of Biennale di Pechino)

Cos'è l'uomo? L'uomo non è altro che un insieme di tessere, di parti che lo compongono, come se fosse un puzzle vivente. Tasselli che compongono il suo viso, il suo corpo, il suo carattere, le sue emozioni, fino a creare una vera e propria opera diversa dalle altre: lui stesso. Orlando è proprio la rappresentazione di quanto detto poiché egli perde per strada, a causa dei suoi «vagabondaggi», varie “parti” come la sua spada, il suo destriero e addirittura il suo senno. Orlando, infatti, impazzisce per amore distruggendo se stesso, distruggendo un'opera d'arte col suo nome inciso sopra; recuperata successivamente l'ampolla contenente il suo senno, rinsavisce e non vede l'ora di rimettere insieme se stesso. Non esita nell'andare alla ricerca delle parti che formavano il suo essere cavaliere Orlando, il più forte paladino dell'esercito cristiano di Carlo Magno.

## Sintesi del capitolo *La fine di Rodomonte*

1. Chiusura apparente del poema: nascono nuovi intrecci.
2. Bradamante, futura sposa di Ruggiero è promessa sposa a Leone, figlio del re greco Costantino, dal padre, il Duca Amone, ignaro dell'esistenza del cavaliere.
3. Ruggiero, per sconfiggere la concorrenza, decide di allearsi con i bulgari, allora in guerra con i greci dell'imperatore Costantino, sconfiggendo questi e divenendo re di Bulgaria per le virtù mostrate in battaglia, impressionando il principe Leone, il quale decide di idolatrarlo.
4. Costantino riesce a far imprigionare Ruggiero, il quale verrà salvato da Leone. Secondo l'etica cavalleresca Ruggiero, quindi, è in debito con Leone.
5. Per risolvere la questione tra Leone e Ruggiero si decide di organizzare un torneo, il cui vincitore otterrà la mano di Bradamante. Ruggiero, ancora in debito con Leone, decide di presentarsi con il nome e l'armatura del principe greco, vincendo il torneo. Leone, stupefatto, decide di rinunciare alla donna in onore del cavaliere.
6. Rodomonte, cavaliere saraceno, interrompe le nozze e sfida il Ruggiero in duello, trovando la morte.

# La fine di Rodomonte

*Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino, capitolo finale.*

**Non resta che celebrare le nozze di Bradamante e Ruggiero [...] quali altre complicazioni possono ormai succedere? Ne succedono, invece, e di così vaste da aprire quasi lo spazio d'un nuovo poema nel poema che sta per chiudersi**

*(Italo Calvino, Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino, Mondadori, 485)*



*(Pietro Paoletti, "Duello fra Ruggiero e Rodomonte", 1826)*

*Il capitolo finale del poema dalle mille peripezie, numerose come le stelle del cielo, sembra concludersi con il matrimonio di Bradamante e Ruggiero, ma ad un tratto le nozze s'interrompono non appena la figura di un cavaliere con un'armatura nera lucente appare alla vista dei sorpresi spettatori: è Rodomonte, rimasto offeso dall'affronto subito da Ruggiero, ed è tornato per affrontare e sconfiggere lo sposo in duello.*

*Per un' ultima volta Ruggiero affronterà il nemico in duello, uscendone vincitore, concludendo il poema con il tanto atteso matrimonio.*

*L'affresco mostra Rodomonte con la sua armatura nera arrivare al matrimonio, sfidare Ruggiero, che nel frattempo indossa la sua amatura.*